

**Intervento all'audizione della I. Commissione Legislativa del Consiglio Provinciale riguardante il disegno di legge provinciale: *Obiettivi formativi generali ed ordinamento della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.***

Bolzano, 20.11.2007

1. In riferimento ai principi generali del disegno di legge in questione, esprimiamo il nostro parere favorevole a non apportare alcun cambiamento all'articolo 1, in particolare al comma 2, laddove si parla di adottare da parte della Provincia politiche dell'educazione indirizzate tra le altre cose anche alla "diffusione e al consolidamento di una cultura e cittadinanza europea fondata su radici cristiane".

Facciamo nostre le parole scritte dallo studioso inglese C. Dawson, il quale afferma che lo studio della cultura cristiana è essenziale *"poiché è solo per mezzo di questo studio che si può capire come sorse la cultura occidentale e quali siano i valori essenziali su cui si basa.*

*Si tratta-* continua Dawson-, *di uno studio ampio, di vasti orizzonti, poiché ci mostra come mettere in relazione la nostra esperienza sociale contemporanea con gli aspetti più ampi della storia universale. Dopotutto la cultura cristiana non è certo qualcosa di cui vergognarsi. Non è una ristretta tradizione settaria, ma una delle quattro grandi civiltà storiche sulle quali si basa il mondo moderno. Se la istruzione moderna non riesce a comunicare la comprensione di questa grande tradizione, essa viene meno ad uno dei suoi più precisi compiti. La persona istruita infatti non può pensare di occupare degnamente il suo posto nella vita moderna senza avere un senso chiaro della natura e dell'importanza della cultura cristiana: come la civiltà occidentale divenne cristiana e quanto essa sia lontana dall'esserlo oggi, e come ciò avvenne: in breve, una conoscenza delle nostre origini cristiane e degli elementi cristiani durevoli nella cultura occidentale".*

(Christofer Dawson, *The crisis of Western Education*, New York 1961).

Pensiamo quindi sia necessario indicare chiaramente alle giovani generazioni che la realtà in cui si trovano a vivere, affonda le sue radici in tale contesto ideale. Saranno poi loro a decidere, dopo averlo prese in esame, se vorranno restare nel solco o se vorranno tracciare una nuova linea, ma questo è il loro compito. Il nostro, in qualità di adulti e quindi di educatori, è quello di proporre alla loro verifica la realtà in cui siamo stati educati e formati.

Riteniamo perciò che tale riferimento in un articolo di legge che delinea finalità e principi generali del sistema educativo della nostra Provincia non rappresenti un attacco alla laicità di tale sistema, ma ponga piuttosto i presupposti di una reale possibilità di confronto e di arricchimento per tutti.

2. In riferimento all'art. 17 del disegno di legge (organizzazione delle attività educative e didattiche) nel comma 2 si afferma la possibilità per le istituzioni scolastiche di organizzarsi in rete al fine di ampliare l'offerta. Non si fa riferimento però, se non erro, alla ulteriore possibilità prevista dall'art. 9 (Reti di scuole), comma 6 della legge provinciale 29 giugno 2000 n.12, di *"stipulare convenzioni con università, con istituzioni, enti, imprese, associazioni o con singoli esperti, che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi"*. Non essendo una giurista vorrei porre una domanda di chiarimento: non sarebbe opportuno inserire anche nel disegno di legge un riferimento di questo genere che evidenzierebbe il ruolo della scuola inserita nella più vasta rete delle risorse formative presenti sul territorio? O è sufficiente l'articolo presente nella legge 12?

Grazie dell'attenzione

Prof. Paola Burzacca

Presidente associazione Diesse - Didattica e innovazione scolastica - Bolzano